

DOMENICA 7 OTTOBRE 2012 LA TRIBUNA

Acqua di falda al mercurio Scatta l'esposto in Procura

Il Comitato rilancia la battaglia contro l'inquinamento e chiede i danni ambientali
Dati sconcertanti all'affollata assemblea di venerdì: «La contaminazione resta»

di Rubina Bon
► PREGANZIOL

Il mercurio nell'acqua arriva in Procura. Il comitato "Tutela Acque Potabili Preganziol" ha depositato la denuncia per danni ambientali «affinché vengano trovati e perseguiti i responsabili a qualsiasi livello con l'obiettivo di ottenere un risarcimento per i cittadini danneggiati». Si tratta, al momento, di una denuncia contro ignoti, dato che le autorità non hanno ancora chiarito l'origine dell'inquinamento della falda a 240 metri che da diciotto mesi interessa parte dei territori di Preganziol, Casier, Quinto e Treviso. «Siamo pronti a costituirci parte civile per vederci riconosciuti i danni», spiegano dal comitato, seguito dagli avvocati Graziella Brunello e Alessandro Piergiovanni di Mirano, che lo scorso 6 agosto hanno depositato la denuncia in Procura a Treviso. Venerdì sera il comitato ha promosso un incontro pubblico per fare il punto della situazione. Un centinaio di cittadini in sala Granziol, provenienti



L'affollata riunione pubblica di venerdì sera in sala Granziol

anche dai Comuni limitrofi interessati dall'emergenza idrica. «Vogliamo sapere la verità sull'inquinamento da mercurio», spiega Giovanni Umberto Battel, presidente del comitato, «per questo chiediamo di conoscere la fonte dell'inquinamento e da quanto tempo c'è il mercurio nell'acqua. Nel luglio 2011 la Regione ha incaricato l'Arpav di monitorare il

fenomeno, scoprire le cause e ipotizzare procedimenti di bonifica, ma allo stato attuale, al di là del monitoraggio, non ci sono risultati sulle fonti e per condurre con successo l'intervento sono necessari ulteriori studi e sicuramente ulteriori fondi. Non vogliamo trovarci a ottobre 2013, data di conclusione del progetto di monitoraggio, senza alcuna risposta».

Sapere da quanto l'acqua dell'ottava falda è inquinata permetterebbe di definire anche eventuali ricadute dell'inquinamento sulla salute pubblica. Dal canto suo, il comitato chiede che in via cautelativa sia avviata una indagine epidemiologica. C'è poi il capitolo dei danni materiali patiti da maggio 2011, quando è esploso il problema mercurio, dai cittadini della "zona rossa". «Perdita di valore della casa, mancanza dell'agibilità dell'immobile perché non dotato di acqua potabile, costi per l'allacciamento all'acquedotto, costi per tamponare l'emergenza, ad esempio acquistando acqua in bottiglia o posizionando dei filtri nel pozzo, queste sono le conseguenze negative», ha spiegato il presidente Battel. Impossibile al momento quantificare i danni per ciascuna famiglia, visto che l'emergenza non accenna a rientrare. Per questo il comitato chiede con forza alle istituzioni che sulla questione mercurio non cali il silenzio senza che venga trovata una soluzione adeguata.